



ISTITUTO
PER L'AMBIENTE
E L'EDUCAZIONE
SCHOLÉ FUTURO
ONLUS

Culture of Sustainability *Culture della Sostenibilità*

International Journal of Political Ecology

ISSN 1972-5817 (print) 1972-2511 (online) web: culturesostenibilita.it

Il progetto dei beni confiscati: per una metamorfosi urbana e architettonica

Marina Tornatora, Ottavio Amaro

To cite this article: Tornatora M., Amaro O. (2022). Terre comuni. Prospettive antropologiche su usi civici e comunanze: un caso molisano. *Culture della Sostenibilità*, 30. DOI 10.7402/CDS.30.008



2022 · Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus



Published on line: Novembre 2022



Submit your article to this journal 



Il progetto dei beni confiscati: per una metamorfosi urbana e architettonica

Marina Tornatora, Ottavio Amaro¹

Riassunto

Il paper presenta i lavori sviluppati dal Laboratorio L_inP Landscape_in-Progress dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, avviati da diversi anni sul patrimonio esistente sottoposto ad azione di confisca con un particolare focus sulla città Metropolitana di Reggio Calabria. Attraverso la ricerca, la didattica e alcune sperimentazioni progettuali, l'intenzione è di tratteggiare una nuova mappa di segni e *prototipi* architettonici che materializzano la *metamorfosi* estetica, oltre che sociale, della città e dei luoghi, trasformando gli spazi della corruzione e del "brutto" in punti di riferimento positivi per la collettività, in un nuovo rapporto tra etica ed estetica.

I progetti presentati sono il risultato di una convenzione tra il Laboratorio e il *Consorzio Macramè*, un'importante rete di più di trenta cooperative sociali e agricole operanti sul territorio calabrese nella sfida per l'affermazione della legalità, in particolare, gestendo beni confiscati alla mafia. Una collaborazione nella quale ricerca e impegno civile s'intrecciano, ponendo al centro del lavoro il consistente patrimonio edilizio e agricolo confiscato in Italia con l'idea di sviluppare nuove configurazioni estetiche e funzionali ma anche creare occasioni di riappropriazione dei luoghi.

La *metamorfosi* quindi nella sua ambivalenza di processo distruttivo e al tempo stesso di manifestazione vitale di ricostruzione non solo dell'edificio, ma anche del luogo e del contesto.

Parole chiave: Bene confiscato, Città, Metamorfosi, Rigenerazione, Collettività, Partecipazione.

¹ Università Mediterranea Reggio Calabria, Dipartimento dArTe.
mtornatora@unirc.it; ottavio.amaro@unirc

Abstract

The contribution presents the works carried out by the L_inP Landscape_inProgress Laboratory of the *Mediterranea* University of Reggio Calabria, started several years ago on the existing confiscated properties focusing on the Metropolitan City of Reggio Calabria. Through research, teaching and some design experiments, it intends to outline a new map of architectural signs and prototypes that materialize the aesthetic, as well as social, *metamorphosis* of the city and places, transforming the spaces of corruption and ugliness into positive points of reference for the community, in a new relationship between ethics and aesthetics.

The projects are the result of an agreement between the Laboratory and the *Macramè Consortium*, an important network of over thirty social and agricultural cooperatives operating in the Calabrian territory in the challenge for the affirmation of legality, in particular by managing confiscated properties from the mafia. Collaboration in which research and civil commitment are intertwined, placing the substantial confiscated building and agricultural properties in Italy at the center of the work with the idea of developing new aesthetic and functional configurations but also of creating opportunities for re-appropriation of places.

Metamorphosis is, therefore, understood in its ambivalence as a destructive process and at the same time as a vital manifestation of reconstruction not only of the building, but also of the place and context.

Keywords: Confiscated assets, City, Metamorphosis, Regeneration, Collectivity, Participation.

■ Premessa

Nel linguaggio comune si parla di “bene” confiscato per intendere quel patrimonio sottoposto ad azione giudiziaria per reati legati a pratiche criminali, risultato d’investimenti non trasparenti, abitato da attori che si muovono fuori dalla convivenza civile. È spontaneo chiedersi se ha senso pensare a tali epicentri del malaffare come “beni”, o forse sia più corretto riflettere su come il patrimonio confiscato – residenze, manufatti industriali e commerciali, terreni agricoli – debba essere sottoposto a un processo di *metamorfosi* capace di convertire i simboli dell’illegalità in *bene comune*.

La *metamòrfosi* [dal gr. μετα- «meta-» e μορφή «forma»], etimologicamente trasformazione di un essere o di un oggetto in un altro di natura diversa, in questo caso corrisponde all’azione progettuale capace di ripensare i connotati funzionali ed estetici del patrimonio confiscato in un’azione di riappropriazione di spazi legali. Può, quindi, essere intesa nella sua ambivalenza di processo distruttivo e al tempo stesso di manifestazione vitale di ricostruzione non solo dell’edificio, ma anche del luogo e del contesto. Da questa ri-